

**Energia**Rinnovabili, sbloccato il decreto
per le aree idonee —p.14

Rinnovabili, sbloccato il decreto per le aree idonee ai nuovi impianti

Transizione greenPer fine anno l'obiettivo
minimo da centrare
sarà di 9,3 gigawattIl maggiore sforzo a carico
di Sicilia, Lombardia, Puglia
Emilia Romagna e Sardegna**Celestina Dominelli**

ROMA

Arriverà oggi in Conferenza Unificata l'atteso decreto che contiene i criteri con cui le Regioni dovranno identificare le aree idonee all'installazione di nuovi impianti rinnovabili. Ad annunciare lo sblocco è stato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che lavora da mesi a un'accelerazione del provvedimento.

La bozza di dieci articoli, che il Sole 24 Ore ha potuto visionare, fissa innanzitutto il cosiddetto "burden sharing", vale a dire gli obiettivi minimi, intermedi e finali che i territori dovranno assicurare per consentire di centrare gli 80 gigawatt (GW) aggiuntivi di energia rinnovabile previsti dai target Ue e nazionali. Il grosso dello sforzo al 2030, ricadrà su Sicilia (10.380 megawatt), Lombardia (8.687 MW), Puglia (7.284 MW), Emilia Romagna (6.255 MW) e Sardegna (6.203 MW), con un obiettivo nazionale minimo fissato per fine 2023

pari a 9.387 megawatt, che saliranno progressivamente a 31.418 MW nel 2026 e a 51.278 MW nel 2028.

Per il calcolo dell'asticella a carico di ciascuna Regione o Provincia autonoma - chiamata a emanare, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto, una legge che individui superfici e aree idonee - si terrà conto della potenza nominale degli impianti rinnovabili di nuova costruzione entrati in esercizio dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre dell'anno di riferimento, di quella aggiuntiva, sempre nello stesso intervallo temporale, collegata a interventi rifacimento o riattivazione, e, infine, del 40% della potenza nominale di impianti offshore di nuova costruzione. Con la possibilità, poi, «di accordi tra le Regioni per il trasferimento statistico di determinate quantità di potenza green» ai fini del raggiungimento dei rispettivi target.

Una volta fissato il perimetro, saranno il Gse (Gestore dei servizi energetici) e Rse (Ricerca sul sistema energetico) a supportare il Mase per monitorare il percorso. Con un check in due step: il primo a 90 giorni dal termine fissato per l'adozione delle leggi regionali in modo da verificare il rispetto di questo passaggio; un secondo, entro il 31 luglio di ogni anno, per controllare l'allineamento di Regioni e Province all'asticella assegnata. E, se l'esito dei controlli sugli obiettivi risulterà negativo, scatterà un ulteriore passaggio (30 giorni) per dare il tempo alle amministrazioni di adeguarsi. Poi si aprirà un secondo tempo del match. Perché, decorsi ulteriori due mesi, il bocchino passerà alla Presidenza del Consiglio che può assegnare all'ente interessato

un termine non inferiore ai 6 mesi per adottare i provvedimenti necessari a conseguire gli obiettivi o, in subordine, esercitare i poteri sostitutivi.

Quanto ai criteri, il decreto stabilisce che sono considerate come idonee almeno una serie di superfici e aree tra cui figurano i siti in cui sono già installati impianti della stessa fonte o in cui vengono realizzati interventi di modifica, ma anche le aree dei siti oggetto di bonifica, e ancora cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate in condizioni di degrado. Sotto il cappello dell'idoneità, rientrano inoltre i siti e gli impianti di Ferrovie e dei gestori di infrastrutture ferroviarie o delle concessionarie autostradali, ma anche quelle di proprietà di gestori aeroportuali. Per gli impianti fotovoltaici e solo per quelli, l'idoneità riguarderà, tra l'altro, anche le aree adiacenti alla rete autostradale entro 300 metri di distanza o quelle classificate agricole «racchiuse in un perimetro i cui punti non distino più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale».

Sono da considerarsi altresì idonee le aree che non rientrano nel perimetro di beni sottoposti a tutela né quelle che ricadono nella fascia di rispetto degli stessi (pari a 3 chilometri dal perimetro per gli impianti eolici e a 500 metri per quelli fotovoltaici). Per gli impianti eolici, infine, si valuteranno come idonee le aree con adeguata ventosità (tali cioè da garantire una producibilità maggiore di 2.250 ore equivalenti a 100 metri di altezza), sulla base di analisi settoriali o dell'Atlante eolico aggiornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80 GW**IL TARGET AL 2030**

Sono i gigawatt aggiuntivi di energia rinnovabile da centrare al 2030 previsti dai target Ue e nazionali



La crescita delle rinnovabili. Lo sblocco delle aree per i nuovi impianti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Imprese & Territori

Mercato della casa in frenata, compravendite giù del 12%

FLOA
Il colosso digitale a rete
In 10 anni ha costruito un ecosistema di servizi
che ha rivoluzionato il modo di fare
business

Rinnovabili, sbloccare il decreto per le aree idonee ai nuovi impianti

Alitalia: l'importanza strategica della logistica e dei trasporti

Emballaggi: consiglio europeo di 14 miliardi dopo l'abrogazione

185509